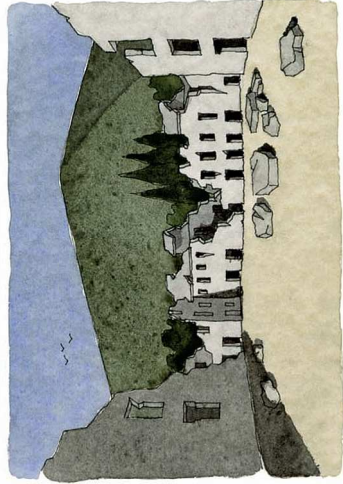
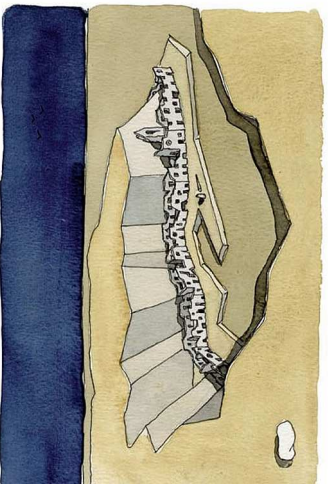


TERRE DI NESSUNO

Acquerelli e Fotovisioni

2007-2012





TERRE DI NESSUNO

Acquerelli e Fotovisioni

2007-2012

di Mauro Andreini

5 maggio – 2 giugno 2013

inaugurazione

sabato 4 maggio, ore 17.00

Villa Castello Smilea – Sale espositive
Via G. Garibaldi, 2/a – Montale (PT)

orario: sabato e domenica dalle 16.00 alle 19.00
oppure su appuntamento per gruppi e scuole
tel.0573.95234/65

www.comune-montale.pt.it – cultura@comune-montale.pt.it
Facebook: Montale Cultura – Twitter: Montale Cultura

Il 18 maggio, in occasione di AMICO MUSEO 2013,

La notte dei musei

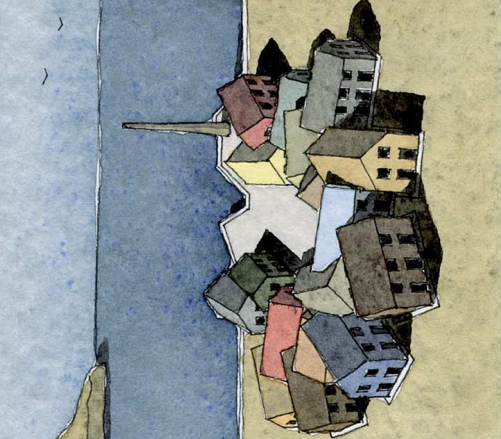
apertura serale dalle 21.00 alle 23.00

Mauro Andreini

TERRE DI NESSUNO

Acquerelli e Fotovisioni

2007-2012



Montale – 5 Maggio/2 Giugno 2013

Mauro Andreini, architetto e disegnatore immaginario, ha esordito a Firenze e Roma, presentato da G.K. Koernig, con mostre personali di acquerelli sul tema dell'architettura immaginaria urbana e rurale. La sua opera grafica e architettonica è ampiamente documentata su varie e numerose riviste italiane. È autore dei libri *Mauro Andreini. Permanenze e Modificazioni dell'Architettura* (Mursi), *Mauro Andreini. Architettura in corso* (Electa), *Mauro Andreini. Nova Atlantide* (Libria). Nel 2002 e 2003 è fra gli autori selezionati a rappresentare l'architettura italiana contemporanea nelle mostre di Tokio e Bruxelles *"dal Futurismo al possibile futuro"*. Nel 2011 e 2012 è selezionato nell'esposizione sull'architettura italiana contemporanea *"Architecture Italy New 2000-2010"* a Tokio e Toronto. (www.mauroandreini.it)

"Non ho mai imparato a disegnare come Raffaello e continuo a sbarbocchiarlo come un bambino"
(Mauro Andreini)

In questa mostra è illustrata una breve sintesi di *"Terre di Nessuno"*, una raccolta di circa 800 acquerelli immaginari e fotovisioni, realizzati da Mauro Andreini nel periodo 2007-2012.

Dopo la fine del mondo. La ricostruzione
Paesaggi tetri, cieli neri, mari e fiumi prosciugati, montagne inaridite e case crollate. Poi l'inizio della ricostruzione. Case semplici e primordiali che rinascono dai resti, dentro il guscio dei ruderi, prima come forme solitarie e poi messe insieme a formare dei piccoli villaggi.

Architettura morta. Posti di campagna e ritratti di luoghi
Resti di costruzioni che la natura si sta riappropriando. Case e borghi distrutti dal tempo. Ritratti di piccoli luoghi di margine. Paesaggi rurali e periferici non ridisegnati o ricoperti da ritrattiste della natura dal vero, ma raffigurati con pochi e schematici segni.

Il Futuro dell'abitare. Vivere ai margini
Un ironico futuro dell'abitare. Alle città ormai inurbate in tutto il loro suolo si contengono nuove forme di espansione in ambienti finora considerati "esclusi" che diventano possibili luoghi dell'abitare. Vivere in posti impensabili, nascosti e silenziosi. Case e paesi costruiti spontaneamente sotto i ponti, sotto i lungofiume, nei vulcani, nelle cave dismesse, etc...

Sand Creek
Una "colonna visiva" per una canzone famosa. Il campo dopo il massacro sul fiume Sand Creek. Paesaggi senza più vita e il fiume senza più acqua.

Appunti per l'architettura visionarie
Strade, corti, piazze, case sospese, case racchiuse e villaggi per ipotetici nuovi luoghi improntati alla semplicità della forma. Posti e architetture primitive, essenziali, volutamente schematiche che non vogliono stupire né meravigliare ma più semplicemente aspirare ad essere normali.

Fotovisioni. "i miei luoghi con i miei progetti"
Progetti edificati messi idealmente in contatto con i luoghi naturali. Progetti che tornano virtualmente, in un rapporto di ideale simbiosi, nei luoghi naturali che li hanno ispirati.
Architetture silenziose valorizzate dalle mirabili fotografie di Francesco Martini.

"... quando si vedono i disegni di Mauro Andreini non si può che restare sorpresi. Si contano decine e decine di variazioni sullo stesso nucleo tetraedico-morfologico: disegni che messi in ordine, hanno la logica interna dell'*Arte della Jiga* di J.S. Bach..."
(G. K. Koernig)

"... è un'architettura elementare, ma ciò che la rende solida e rassicurante è la sua normalità. Credo che Mauro Andreini aspiri alla normalità: le sue costruzioni ce ne danno la certezza forse ancor più che i suoi tanti acquerelli ad indagare tutte le possibili combinazioni e variazioni di corpi regolari, figure semplici, parole familiari..."
(A. Natalini)

"... le case di Andreini esercitano un fascino discreto derivante proprio dalla semplicità ed apparente convenzionalità di forme; un fascino che si lega al senso della continuità della tradizione la sola capace di esprimere valori durevoli al di fuori delle mode..."
(A. Anselmi)

"... architetti come Mauro Andreini si propongono come autori di opere che continuano essenzialmente la tradizione italiana, rivivendola con poesia nel quale il lessico dell'architettura popolare toscana viene trasfigurato acquistando una trattenuta tonalità metafisica... Nei disegni di Mauro Andreini riaffiorano le atmosfere di Carlo Carrà, dense di silenzi metafisici; le suggestioni paesistiche e urbane di Oronzo Rosi, i volumi solidi e assoluti di Giorgio Morandi..."
(F. Portini)

"... le disegni affascinanti di Andreini sembrano trovare una corrispondenza con i brani urbani tracciati da Ambrogio Lorenzetti, non a caso suo conterraneo e di grande tempera..."
(M. Pisani)

"... nel diffuso procedere verso la ricerca dell'immagine eclatante e dell'autoccelebrazione, Andreini, estraneo ad ogni "parrocchia" e lontano dalle mode, non ricerca l'esibizione eccentrica dell'opera..."
(A. Bigatti)

"... uno dopo l'altro in questi affascinanti acquerelli emergono i pezzi di questi mondi. Sono armi gentili di intelligenza, dovrebbero essere leve per sollevare le sensibilità..."
(A. Saggio)

"... Mauro Andreini ha costruito edifici che ambiscono a diventare sistemi urbani e paesaggistici, formando raffigurazioni incante tra una moltitudine di nesi. La calma assorta della Metafisica, i colori intensi di memoria fanciullesca rubati a una storia di Kodak..."
(C. Gambardella)

"... i disegni di Mauro Andreini illustrano e raccontano il carattere toscano dell'autore, dove toscano è il linguaggio universale dell'arte, della meraviglia, della scoperta del paesaggio e dell'architettura..."
(P.C. Pellegrini)

